



Gite scolastiche e docenti-poliziotti: la nota del MIUR va ritirata. La sicurezza non si garantisce con la burocrazia

Alla scuola si chiede di tutto, di assolvere funzioni improprie a copertura di insufficienze o inefficienze familiari, sociali o statali. Mancava solo la funzione di polizia. Ora c'è. La nostra scheda di approfondimento.

Una singolare [nota ministeriale 3 febbraio 2016](#), con un allegato vademecum stilato dalla Polizia stradale, e diramata alle scuole dalla Direzione generale per lo studente del MIUR assegna ai Dirigenti Scolastici e soprattutto ai Docenti alcune funzioni di controllo in materia di sicurezza stradale durante le gite scolastiche che francamente hanno quasi dell'assurdo se non del ridicolo. Per questo tale nota va ritirata. E vediamo perché.

La nostra scheda di lettura

In sostanza, da un accordo fra MIUR e Ministero dell'Interno, la nota dice che i docenti nel corso del viaggio devono "verificare l'idoneità e la condotta del conducente e l'idoneità del veicolo". Poi nel vademecum della polizia stradale si entra nel dettaglio. E allora i docenti:

- devono prestare attenzione al fatto che il conducente non può assumere sostanze stupefacenti, psicotrope (psicofarmaci) né bevande alcoliche, neppure in modica quantità
- devono prestare attenzione al fatto che "egli non può fare uso di apparecchi radiotelefonici o usare cuffie sonore, salvo apparecchi a viva voce o dotati di auricolare";
- devono sapere "che il conducente di un autobus deve rispettare il periodo di guida giornaliero, il periodo di guida settimanale e bisettimanale, fruire di pause giornaliere e di riposo giornaliero e settimanale";
- debbono "prestare attenzione alla velocità tenuta, che deve sempre essere adeguata alle caratteristiche e condizioni della strada, del traffico e ad ogni altra circostanza prevedibile (9), nonché entro i limiti prescritti dalla segnaletica e imposti agli autobus: 80 km/h fuori del centro abitato e 100 km/h in autostrada".

Inoltre "in maniera empirica si dovrà prestare attenzione alle caratteristiche costruttive, funzionali e ad alcuni importanti dispositivi di equipaggiamento: l'usura dei pneumatici, l'efficienza dei dispositivi visivi, di illuminazione, dei retrovisori".

Ci fermiamo qui per accompagnare la richiesta di ritiro di tale nota con qualche considerazione.

Il sovraccarico funzionale delle istituzioni scolastiche e dei docenti è ormai diventato insostenibile. Ogni male della società viene scaricato sulle spalle degli insegnanti. Non vi è settore che non richieda l'intervento salvifico della scuola, dall'alimentazione alla sicurezza stradale, dall'ambiente alla droga ecc. ecc.

Tutto ciò farebbe onore alla nostra docenza se non nascondesse una realtà diversa: il ritiro dello Stato dalle sue funzioni fondamentali. E se c'è una funzione fondamentale è quella della sicurezza. Questa nota sembra dire: non abbiamo capacità di controllo, non possiamo spendere di più per la polizia, ci pensino le scuole. È esattamente quello che non si deve e non si può fare.

La sicurezza anche per noi è al primo posto. Per questo, se non vogliamo che i docenti smettano di organizzare gite scolastiche e viaggi di istruzione, se non vogliamo danneggiare anche il settore e, soprattutto, se vogliamo continuare ad offrire ai nostri ragazzi le opportunità culturali che gite e viaggi possono offrire, si ritiri la nota e si prendano altre misure (controlli preventivi da parte di specialisti, massimali assicurativi, meno burocrazia).

Il docente accompagnatore, in occasione dei viaggi di istruzione, assume un impegno totalizzante della durata di 24 ore giornaliere, giorni festivi compresi, senza aver diritto ad alcun tipo di indennità o di riconoscimento per il lavoro svolto oltre l'orario contrattuale. E questo è un fatto indecoroso che non succede in nessun altro settore pubblico o privato. È arrivato il momento di dire basta a ogni altra responsabilità che è lontana dal profilo educativo specifico della docenza.

Il Miur ritiri la circolare e apra un serio confronto con le parti sociali sulla valorizzazione professionale degli operatori scolastici, subissati da carichi di lavoro e responsabilità fuori controllo.

Al via il Referendum sulla Buona Scuola

Si comincia domenica con un'assemblea a Roma. Dal 9 aprile si parte con la raccolta firme.

Domenica 13 marzo dalle ore 10, presso il cinema Palazzo a Roma (quartiere San Lorenzo) avrà luogo l'assemblea dei Comitati promotori di alcuni importanti Referendum sociali. Questi ultimi prevedono il deposito dei quesiti il prossimo 17 marzo, mentre il 9 e il 10 aprile, in centinaia di piazze italiane avrà luogo l'inizio della raccolta delle firme. I Comitati promotori rappresentano decine di organizzazioni tra movimenti, associazioni e sindacati, tra i quali aderisce anche la FLC CGIL.

I Referendum sulla scuola sono relativi all'abrogazione di alcune norme contenute nella legge 107 del 2015. Naturalmente, la FLC CGIL sosterrà tutti i quesiti referendari e darà il proprio concreto sostegno alla raccolta delle firme.

Sulla questione più specifica legata all'abrogazione di alcune norme della legge 107 del 2015 sulla scuola ribadisce il sostegno ai quattro quesiti referendari perché vengano cancellate alcune parti fondamentali: gli ampi poteri concessi ai dirigenti scolastici, il cosiddetto bonus scuola per le private (in palese contraddizione con quanto recita la Costituzione), l'istituzione dei Comitati di valutazione e l'obbligatorietà delle ore di alternanza scuola-lavoro. Sono i punti sostanziali e centrali di una riforma della scuola appiattita su un'ideologia del comando e della subalternità della scuola alle logiche economiche, mentre sacrifica ruolo, funzione e missione della scuola pubblica.

La FLC CGIL ha contrastato fin dalla sua elaborazione le linee "culturali" della legge 107, insieme agli altri sindacati confederali e della scuola, fino allo sciopero straordinario del 5 maggio 2015. Dal governo, tuttavia, si è deciso di proseguire ad oltranza, senza alcun confronto con i soggetti sociali e le organizzazioni sindacali. Il Referendum sulla legge 107 del 2015 s'impone dunque, non solo come utile strumento per abrogare norme sbagliate, ma anche per riaprire un dibattito pubblico sul futuro della scuola pubblica restituendo la parola a chi nelle scuole vive, ai cittadini, territori, alle famiglie e alle tante associazioni interessate a istruzione e educazione nel nostro Paese. Il nostro obiettivo resta quello di garantire a tutti il diritto al sapere riconsegnando ai tanti soggetti che vi operano, una scuola pubblica democratica, aperta e laica, in coerenza con i valori repubblicani e costituzionali.

Animatore digitale: terremoto digitale o bluff megagalattico?

Dirigismo e autoreferenzialità nelle scelte del MIUR.

Grande enfasi del Ministro Giannini in questi mesi in relazione all'istituzione in ogni scuola della figura dell'animatore digitale, prevista da una specifica azione nell'ambito del [Piano Nazionale Scuola Digitale](#) (PNSD). Facciamo il punto della situazione.

La Legge 107/15

Come è noto il comma 57 della [Legge 107/15](#) prevede che nell'ambito del Piano Triennale dell'Offerta formativa (PTOF), le istituzioni scolastiche promuovano azioni coerenti con le finalità, i principi e gli strumenti previsti nel Piano Nazionale per la Scuola Digitale (PNSD). Il successivo comma 59 stabilisce che le scuole possono individuare nell'ambito dell'organico dell'autonomia, docenti cui affidare il coordinamento delle suddette azioni. Ai docenti può essere affiancato un insegnante tecnico-pratico.

Tali disposizioni derivano anche dall'unificazione, in sede di discussione parlamentare, del DDL 2291 che prevedeva l'istituzione del docente educatore digitale, individuato dal collegio dei docenti, come funzione strumentale ai sensi dell'articolo 33 del CCNL scuola 29/11/2007. Naturalmente nella Legge 107/15 è sparito qualsiasi riferimento al CCNL e alle funzioni strumentali, in coerenza con l'idea dell'uomo solo al comando che decide e che la condivisione del collegio dei docenti sia, non solo superflua, ma anzi pernicioso rispetto alla funzionalità della scuola.

Il Piano Nazionale Scuola Digitale

Invece del docente educatore digitale individuato dal collegio o del docente coordinatore nell'ambito delle attività del PTOF coerenti con il Piano Nazionale Scuola Digitale, eventualmente affiancato da un insegnante tecnico pratico, ecco che il PNSD prevede l'Azione #28 "Un animatore digitale in ogni scuola", ossia l'individuazione di "un docente che, insieme al dirigente scolastico e al direttore amministrativo, avrà un ruolo strategico nella diffusione dell'innovazione a scuola".

Secondo il PNSD l'animatore potrà sviluppare progettualità su tre ambiti:

- fungere da stimolo alla formazione interna alla scuola sui temi del PNSD (ma non dovrà necessariamente essere un formatore), sia organizzando laboratori formativi, sia animando e coordinando la partecipazione alle altre attività formative, come quelle organizzate attraverso gli snodi formativi;
- favorire la partecipazione e stimolare il protagonismo degli studenti nell'organizzazione di workshop e altre attività, anche aprendo i momenti formativi alle famiglie e altri attori del territorio
- individuare soluzioni metodologiche e tecnologiche sostenibili da diffondere all'interno degli ambienti della scuola, coerenti con l'analisi dei fabbisogni della scuola stessa, anche in sinergia con attività di assistenza tecnica condotta da altre figure.

A decorrere dal 2016 ad ogni scuola verranno assegnati 1.000 Euro all'anno, che saranno vincolati alle attività dei tre ambiti come coordinamento dell'animatore. Le risorse impegnate sono pari a 8,5 milioni di euro, quota parte dei 30 milioni di euro stanziati dal comma 62 della Legge 107/15.

Ricordiamo che gli animatori presenteranno un progetto che, una volta approvato, sarà inserito nel piano dell'offerta formativa e pubblicato anche sul sito della scuola e sarà nel tempo oggetto di monitoraggio da parte del MIUR.

L'individuazione dell'animatore digitale

Con una semplice nota ministeriale, prot. [17791 del 19 novembre 2015](#), a cui sono seguite alcune [faq](#), il MIUR ha attivato una piattaforma informatica nella quale le scuole hanno inserito entro il 17 dicembre i dati relativi all'animatore digitale. Il messaggio che il MIUR manda alle scuole è chiaro: perché perdere tempo nel convocare collegi o dipartimenti, perché tentare di rendere le scelte quanto più condivise possibili, se tutto si può fare attraverso la compilazione di un form o seguendo una semplice procedura informatica?

Si tratta di un messaggio non solo pessimo in quanto sviluppa in maniera parossistica l'idea di una scuola che perde i connotati di luogo democratico e che è fatta solo di procedure e adempimenti formali, in altre parole burocratica all'ennesima potenza. Si tratta anche di un modo di procedere sostanzialmente inefficace. Persino tra i più convinti sostenitori dell'Azione #28 serpeggia più di un mal di pancia a fronte di una procedura ideata dal MIUR che ha portato le scuole a considerare la nomina dell'animatore digitale come l'ennesima incombenza amministrativa cui adempiere.

Inopinatamente la medesima procedura il MIUR intende adoperarla per l'individuazione del team per l'innovazione digitale.

La formazione dell'animatore digitale

Il [Decreto Ministeriale 435/15](#) "Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche nonché per la determinazione delle misure nazionali relative la missione Istruzione Scolastica, a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche" all'articolo 31 stanziando € 850.000,00 finalizzate "a individuare e a formare in ciascuna istituzione scolastica un animatore digitale che possa favorire il processo di digitalizzazione delle scuole nonché diffondere le politiche legate all'innovazione didattica attraverso azioni di accompagnamento e di sostegno sul territorio del Piano nazionale Scuola digitale."

Per la realizzazione delle citate attività formative, con Decreto del Direttore Generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale, si provvede tra l'altro a:

1. individuare il riparto delle risorse per ambiti regionali in proporzione al numero di soggetti da formare in ciascuna Regione;
2. definire i requisiti e le specifiche richieste per i progetti delle istituzioni scolastiche ed educative statali o loro reti, organizzate territorialmente.

In applicazione di tali disposizioni è stato emanato il [Decreto direttoriale 50 del 25 novembre 2015](#). L'elenco delle scuole o delle reti di scuole ammessi al finanziamento dei progetti formativi presentati, sono stati pubblicati con [decreto direttoriale 75 del 28 dicembre 2015](#). Le scuole capofila assumono il ruolo di Poli formativi per gli animatori digitali.

In base alla [nota 4603 del 3 marzo 2016](#), i citati Poli formativi entro il 7 marzo 2016 hanno comunicato l'elenco degli snodi formativi individuati in base alla procedura attivata nell'ambito del PON Per la scuola (vedi [correlati](#)).

Per l'attivazione delle attività di formazione è stata individuata la seguente tempistica:

Entro il 15 marzo 2016	<p>Compilazione da parte delle scuole sede di Poli formativi per gli animatori digitali di un apposito questionario, con la richiesta di informazione relative:</p> <ul style="list-style-type: none">• alla durata dei moduli previsti nel progetto formativo (numero di moduli, durata e tempi di attuazione)• ai formatori selezionati con il dettaglio dei moduli a loro assegnati (numero ore e tempi degli interventi) <p>all'eventuale rimodulazione delle attività prevedendo prioritariamente incontri in presenza, anche al fine di creare collaborazione e sinergie tra gli animatori digitali favorendo successive attività progettuali condivise e congiunte tra le varie istituzioni scolastiche del territorio negli ambiti del PNSD</p> <ul style="list-style-type: none">• alla verifica circa la completezza dei moduli previsti rispetto ai diversi ambiti del PNSD e successiva precisazione dell'allineamento alle diverse #azioni, specificando per ciascuna di queste il livello di approfondimento e di formazione previsto• alla previsione di momenti dedicati alla conoscenza e all'approfondimento del PNSD nel suo complesso.
Dal 14 marzo 2016 al 16 marzo	<p>Caricamento, da parte delle scuole sede di Poli formativi per gli animatori digitali nell'apposito ambiente Sidi/Polis, dei corsi previsti, al fine di consentire la successiva iscrizione da parte degli animatori digitali.</p>

2016	
Dal 17 marzo al 21 marzo 2016	Iscrizioni da parte degli animatori digitali. A tal proposito con nota 4606/16 , in forma di lettera personale, il MIUR fornisce alcune indicazioni più dettagliate. In particolare gli animatori si iscrivono ordinariamente nello snodo formativo della propria provincia di servizio. È, tuttavia, ammessa l'iscrizione, in ambito regionale, ad altro snodo formativo che risulti più vicino alla propria sede di residenza, previo nulla osta da parte dell'Ufficio scolastico regionale. A questo link la mappatura dei poli e degli snodi.
Dal 22 marzo 2016	Avvio dei percorsi formativi per gli animatori previsti dal DM 435/15.

La FLC CGIL chiederà al MIUR che su tutta la complessa problematica si apra un tavolo di confronto complessivo con le organizzazioni sindacali.

PER L'AFFISSIONE ALL'ALBO SINDACALE

FLC CGIL Ravenna